Populismo e clerico-grillismo

La Rivista, Rubriche, Pensieri

Claudio Gentili | 21 Aprile 2017

Forse è utile, in questo interessante momento di discernimento politico sulla proposta dei 5 Stelle, rispolverare i principi cardine che fondano la dottrina sociale della Chiesa...

Ero ancora scosso dalla benevola e "angelicata" intervista di Beppe Grillo su Avvenire ("santo subito") che mi è capitata sotto gli occhi la collegata intervista sul Corriere (scambio di visioni) a Marco Tarquinio, Direttore di Avvenire che dichiarava (a titolo personale) che 3/4 del programma dei 5 Stelle coincide con le idee dei cattolici.

Poffarbacco! Era bastata una intervista di Di Maio che polemizzava col lavoro domenicale per rendere i 5 Stelle politicamente sdoganati per i cattolici.

Poi ho visto il coraggioso editoriale (Il Vangelo secondo Grillo) che in tempo reale è uscito su Famiglia Cristiana on-line. Leggetelo. Si fa l'elenco dei temi su cui I 5 Stelle (l'opposizione in Lombardia ai finanziamenti per la libertà di scelta educativa, I tagli della Appendino alle scuole paritarie per l'infanzia, la contrarietà all'8 per mille, la distanza abissale sui temi etici, dal matrimonio gay all'eutanasia) possono aspirare a una percentuale ben più piccola del 75% di aderenza alla visione sociale della Chiesa.

Non mi chiederò, come fa brillantemente Melloni sulla prima pagina di Repubblica, cosa c'è dietro a questo endorsement, sul piano delle politiche della CEI e non mi darò la risposta che questa uscita risponde all'idea "politicante e avventurista" che contraddistinguerebbe alcune posizioni (non gradite da Papa Bergoglio) di una parte della Chiesa italiana.

Più laicamente mi chiederò cosa può avvicinare e cosa può allontanare oggi un cattolico dal votare (turandosi il naso o con entusiasmo) per il 5 Stelle.

Cosa può avvicinare? Lo schifo per la politica e per I politici. L'idea che bisogna finalmente dire basta alla corruzione. La convinzione che è finalmente arrivato il cavaliere bianco che darà davvero la sovranità al popolo prevista dalla Costituzione ma mai realizzata.

Cosa può separare? Tre fondamentali dogmi della fede cattolica: l'incarnazione, la Trinità, il peccato originale. Ma ce c'azzeccano I dogmi con la politica!

Per capire il mio ragionamento bisogna aver letto la *Città di Dio* di Agostino di Ippona. Ma cerco di spiegarmi nel modo più semplice possibile.

Il dogma dell'incarnazione è scandalo per chi pensa che Dio non può farsi uomo, non può soffrire, non può essere crocifisso. Sul piano laico e politico significa che noi non possiamo accogliere soluzioni gnostiche. Per noi la realtà (incarnata) è più importante dell'idea (catara, cioè pura). Crediamo ai partiti fatti da persone, di cui occorre sentire il sudore nelle sezioni e nei territori. E' difficile ridurre la politica a videogame.

Il dogma della Trinità giustifica e rende indispensabile il pluralismo. Non si può escludere, o cacciare con un clic chi non è d'accordo.

Infine il dogma del peccato originale fonda il realismo politico. Il realismo di S. Agostino, di S. Tommaso, di Sturzo, di De Gasperi, di Moro. Il dogma del peccato originale è un vaccino contro il moralismo politico, contro il giustizialismo, contro l'idea che c'è un partito di puri, di puliti, di incorrotti. La società perfetta è una utopia ideologica (già praticata nei secoli passati) lastricata di vittime e comunque c'è sempre qualcuno più puro che ti epura.

Il Movimento 5 Stelle si fonda sulla idea (encomiabile ma velleitaria) di realizzare finalmente la democrazia diretta. Il filosofo politico che ispira questa idea è un filosofo totalitario, Rousseau.

Noi cattolici abbiamo vissuto stagioni alterne, di grande capacità di efficacia politica, ma anche di corruzione e di clientele. Da qualche anno siamo alla finestra. E cerchiamo quando si vota di scegliere il meno-peggio.

Forse è il caso, in questo interessante momento *di discernimento politico* sulla proposta dei 5 Stelle, di rispolverare i principi cardine, solidi – in un tempo di politica liquida – che fondano la dottrina sociale della Chiesa. Poi si valuterà certamente legittimo votare i 5 Stelle (magari turandosi il naso) ma mai perché' finalmente abbiamo trovato il "partito perfetto" (o anche quello perfetto per 3/4).